



34	Unione Territoriale Intercomunale Collio – Alto Isonzo Capriva del Friuli, Cormons, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, San Lorenzo Isontino, Villesse
Sede legale Piazza del Municipio, 1 – 34170 Gorizia (GO) Sede operativa Corso Italia, 55 - 34170 Gorizia (GO) Tel. 0481 385236 uti.collio-altoisonzo@certgov.fvg.it segreteria@collio-altoisonzo.utifvg.it	

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (P.T.P.C.T.). TRIENNIO 2019/2021

Cos'è il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (o in breve "Piano anticorruzione") è un documento di natura programmatica che ogni ente pubblico adotta all'esito di un processo di auto-analisi sulla propria struttura organizzativa, le proprie attività e i propri procedimenti, per individuare gli spazi ove si possano annidare eventuali rischi di corruzione, e nel quale, contestualmente, individua soluzioni per ridurre al massimo la possibilità che gli eventi corruttivi, previsti come potenzialmente possibili, si realizzino.

Con questo strumento si vuole combattere la corruzione intesa in senso lato, quindi non solo il reato di corruzione come previsto dal codice penale, ma tutto il fenomeno di «cattiva amministrazione» che si realizza quando vengono assunte decisioni che deviano dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari; quindi con riguardo ad atti e comportamenti che, pur non essendo specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

La necessità di adottare un Piano anticorruzione in questi termini è stata prevista dalla legge n. 190/2012 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» (cosiddetta «legge anticorruzione») e dal decreto legislativo n. 33/2013 «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni» (cosiddetto «decreto trasparenza»), oltre che da varie deliberazioni dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), come da ultimo la n. 1208 del 22/11/2017, di adozione del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione.

Analisi del contesto in cui il Piano viene adottato.

L'Unione territoriale intercomunale Collio Alto Isonzo è un ente territoriale costituitosi in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale n. 26/2014 «Riordino del sistema Regione-Autonomie locali nel Friuli Venezia Giulia. Ordinamento delle Unioni territoriali intercomunali e riallocazione di funzioni amministrative».

La legge regionale è intervenuta sul sistema delle autonomie locali del Friuli Venezia Giulia, rivoluzionandone l'assetto, eliminando gli enti «Provincia» e creando questi nuovi enti territoriali, con nuove competenze, poteri e funzioni. Le province, una volta trasferite le loro funzioni e competenze, a seconda della materia, alla Regione, ai Comuni o alle UTI, sono state soppresse a far data dal 01/10/2017.

In base al Piano di riordino territoriale regionale, approvato dalla Regione, l'UTI Collio Alto Isonzo 15 comuni. Alla data odierna i comuni aderenti sono 12: Capriva del Friuli, Cormons, Farra d'Isonzo, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Mariano del Friuli, Medea, Moraro, Mossa, Romans d'Isonzo, San Lorenzo Isontino, Villesse; i Comuni di Dolegna del Collio, Savogna d'Isonzo e San Floriano del Collio non hanno aderito.

Il territorio interessato, compreso fra il Collio, il fiume Isonzo e la parte settentrionale del Carso, ha una superficie complessiva di 202,3 chilometri quadrati ed una popolazione residente pari a 66.193 abitanti (32.022 maschi, 34.171 femmine).(Dati ISTAT aggiornati al 31/12/2017).

La superficie del territorio dell'UTI rappresenta il 43,3% dell'intera superficie della Provincia di Gorizia.

Documenti fondamentali per l'organizzazione e il funzionamento dell'UTI Collio Alto Isonzo sono:

- lo Statuto, approvato da ultimo con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci 1 del 9 gennaio 2017;
- il Piano dell'Unione, approvato da ultimo con delibera n. 1 del 02/02/2018, quale strumento di programmazione e pianificazione: costituisce l'atto di indirizzo generale delle politiche amministrative dell'Unione, anche al fine di armonizzare le politiche tributarie e di formazione e sviluppo del capitale sociale, inteso quale insieme di relazioni tra unità produttive, capitale umano e servizi che rendono un territorio attivo e attrattivo dal punto di vista sociale ed economico. Il Piano, per il triennio 2018-2020, sulla base dell'analisi della situazione socioeconomica condivisa dai principali portatori di interesse operanti nell'ambito territoriale, assegna all'Unione gli obiettivi prioritari da perseguire, individuando tempistiche e modalità di realizzazione;
- il Bilancio dell'Unione, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci n. 18 dell'11 settembre 2018;

Organi dell'Unione sono:

- l'Assemblea dei Sindaci: è costituita da tutti i Sindaci dei Comuni aderenti, o da loro delegati, volta per volta competenti sulle materie trattate; è l'organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo dell'Unione
- il Presidente: è eletto dall'Assemblea dei Sindaci e rappresenta l'Unione. Ad oggi, il Presidente dell'Unione è il Sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna;
- l'Ufficio di presidenza: previsto dallo Statuto.
- l'Organo di revisione
- l'OIV (Organismo indipendente di valutazione)

Come per tutti gli enti locali, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012, salvo diversa e motivata determinazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato nel Segretario o nel Dirigente apicale.

La figura di Segretario, pur prevista dallo Statuto, non è al momento individuata.

L'incarico di Direttore generale dell'Unione (dirigente apicale), organo di responsabilità manageriale cui compete l'attività di gestione per l'attuazione degli indirizzi programmatici e degli obiettivi individuati, pur prevista dallo Statuto, è assegnato ad Edoardo Chicco, dirigente in distacco dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, con Determina del Presidente n. 1/2018.

Lo stesso è stato nominato con Determina del Presidente n. 2/2018 Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si ritiene che muoversi in un'ottica di prevenzione della corruzione e di garanzia della trasparenza amministrativa sia uno dei passi fondamentali da perseguire, non solo per rispettare le previsioni normative, ma anche per orientare eticamente l'azione dell'ente e garantire l'interesse pubblico e la partecipazione democratica.

Si adotta pertanto il presente Piano, che ci si riserva di migliorare e rendere più dettagliato negli anni a venire.

L'obiettivo resta sempre e comunque una prevenzione e una garanzia non solo formale ma sostanziale, svolta tramite azioni concrete e dirette nella pratica quotidiana dell'attività amministrativa e politica.

Come è stato redatto il presente Piano.

Il presente Piano anticorruzione è stato redatto sotto la direzione del Responsabile anticorruzione.

Il Responsabile anticorruzione ha effettuato innanzitutto un'indagine tra gli uffici, per individuare, dopo un processo di autoanalisi sulle attività svolte:

- quali siano i procedimenti che possano essere a rischio di corruzione, intesa in senso lato
- quale sia il livello di questo rischio, e la sua incidenza, e quindi la pericolosità dell'azione da combattere
- quali siano le misure di prevenzione applicabili per far fronte a tale rischio, quanto meno per ridurre il livello.

La bozza di Piano è esaminata e approvata con deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci. Il Piano è valido per un triennio, e sarà aggiornato di anno in anno, a scorrimento.

Contenuto del Piano.

Il Piano analizza, per i principali Settori di attività dell'UTI, i procedimenti svolti, per individuare ove possa esserci un rischio di corruzione, e le correlate misure di prevenzione per farvi fronte.

Ai fini di questa analisi, i PROCEDIMENTI possono incorrere in rischi di corruzione descrivibili a seconda delle tre «aree di rischio»:

- 1) AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE, che sono quelle definite dall'articolo 1, comma 16 della legge 190/2012, e cioè riguardanti i procedimenti per:
 - a) autorizzazioni e concessioni
 - b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi
 - c) erogazione contributi-vantaggi economici
 - d) acquisizione e progressione del personale.

- 2) AREE DI RISCHIO GENERALI, in cui rientrano quei procedimenti che l'ANAC ha individuato come ad alto livello di probabilità di rischio corruzione, a livello trasversale sull'intera struttura, in quanto connesse allo svolgimento di attività di:
 - a) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
 - b) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
 - c) incarichi e nomine
 - d) affari legali e contenzioso.

- 2) AREE DI RISCHIO SPECIFICHE, che sono quelle individuate da ogni dirigente in relazione agli specifici procedimenti gestiti, al di là di ogni previa categorizzazione generale.

Le MISURE DI PREVENZIONE della corruzione sono previste in relazione ad procedimento e nello stesso documento evidenziate.

Si riportano gli esiti dell'analisi svolta negli allegati al presente Piano, divisi per settore di attività.

Sezione trasparenza

Così come anticipato per la prevenzione della corruzione, si vuole che anche la trasparenza amministrativa sia assicurata da un punto di vista sostanziale e non solo formale.

Si considera la trasparenza un elemento essenziale, sia per la prevenzione della corruzione che per la diffusione della conoscenza e della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica,

quale primaria forma di democrazia partecipativa. Si vuole pertanto orientare l'azione dei dipendenti in tal senso, in modo che l'attività e i documenti amministrativi non siano solo portati formalmente a conoscenza degli utenti, facendo in modo che siano a loro disposizione (trasparenza formale), ma siano anche conoscibili, e quindi facilmente accessibili, grazie a un linguaggio più semplice e meno burocratico, con meno tecnicismi, ma di agevole fruizione per un utente medio (trasparenza sostanziale). In questo modo, oltretutto, si punta a garantire una certa performance nella concreta erogazione di servizi al cittadino.

La trasparenza è una fondamentale misura anticorruzione, perché ciò che è trasparente è consultabile da chiunque e quindi soggetto a un controllo diffuso e continuo anche da parte degli operatori e dell'utenza.

Fondamentale punto di riferimento in materia di trasparenza amministrativa e principale strumento di pubblicazione dei dati riguardanti l'Unione, le sue attività e la sua documentazione, è il sito web istituzionale dell'Unione (<http://www.collio-altoisonzo.utifvg.it/>).

Esso è curato da personale interno.

Il sito istituzionale è conforme a quanto prescritto dalle «Linee guida di design per i siti web della PA» (consultabili nel sito design.italia.it), che sono l'attuale standard di riferimento per la progressiva riorganizzazione dei siti web delle amministrazioni pubbliche. In tal modo, tra l'altro, sono rispettati i criteri di accessibilità e usabilità, lo si rende direttamente funzionante anche sui dispositivi mobili (smartphone, tablet, eccetera) oltre che su computer, e si facilita l'accesso alle informazioni e alle risorse più richieste.

Per la pubblicazione di alcune tipologie di atti, ci si avvale di piattaforme esterne al sito, nello stesso comunque richiamate, tra le quali gli applicativi gestionali «Adweb», «Albo pretorio online» ed altri, prevalentemente fornite dalla Regione Friuli Venezia Giulia tramite la società Insiel srl.

All'interno del sito istituzionale si trova la sezione «Amministrazione trasparente», redatta conformemente alle prescrizioni di cui al decreto trasparenza, d.lgs n. 33/2013, e alle Linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione in materia (da ultimo, Linee guida espresse nella deliberazione ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016). Come prescritto, i contenuti della sezione sono strutturati in sotto-sezioni di primo e poi di secondo livello.

All'interno della sezione sono pubblicati tutti i dati richiesti dalla normativa, nell'ordine, con le modalità e la tempistica dalla stessa prevista.

A volte, per esigenze di economicità e semplificazione nella pubblicazione, sono inseriti collegamenti ipertestuali, interni ed esterni, in modo da evitare doppie pubblicazioni e garantire in futuro la possibilità di aggiornamenti, in modo che non si verifichino situazioni di «collegamento non raggiungibile» da parte di accessi esterni. Gli aggiornamenti alle pagine sono circostanziati con l'indicazione in fondo alla pagina web la data dell'ultimo aggiornamento.

Ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 33/2013, l'UTI garantisce la qualità delle informazioni riportate nel proprio sito istituzionale, nel rispetto degli obblighi di

pubblicazione previsti dalla legge e si impegna ad assicurarne l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali di cui è in possesso, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità secondo quanto previsto dall'articolo 7 dello stesso decreto.

I dati e le informazioni sono pubblicati pertanto in modo da garantire un facile accesso e una consultazione semplice, anche per l'utente che non sia un addetto ai lavori; per quanto è possibile si utilizzano tabelle espositive, e soprattutto, si cura il contenuto delle informazioni pubblicate, in modo da renderle di facile e rapida lettura.

Ci si impegna affinché i dati siano resi disponibili, quanto più possibile, in formato aperto.

Il Responsabile anticorruzione, come Responsabile per la prevenzione della corruzione, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 190/2012 e Responsabile per la trasparenza, ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo n. 33/2013, svolge un'attività costante di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

I dirigenti sono direttamente responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati di loro competenza, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge; devono garantire che le informazioni di propria competenza siano sempre chiare, complete, corrette e aggiornate: l'inadempimento a tale obbligo costituisce elemento di valutazione di responsabilità dirigenziale. Se non è previsto diversamente, i dati devono essere pubblicati tempestivamente.

Responsabile AUSA

Il responsabile dell'inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti («Responsabile AUSA - RASA») è Edoardo Chicco, dirigente dell'UTI.

Monitoraggio e verifica

Il Responsabile anticorruzione monitorerà nel corso di tutto l'anno l'incidenza dei rischi di corruzione sui procedimenti, la loro eventuale concretizzazione e l'aumento o diminuzione in relazione all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione individuate.

Sempre in corso d'anno valuterà insieme ai dirigenti l'adeguatezza ed efficacia delle misure di prevenzione.

I dirigenti sono tenuti a dare riscontro dell'applicazione e dell'efficacia delle misure adottate, relazionando al Responsabile anticorruzione sullo stato della loro attuazione, anche al fine della redazione della Relazione annuale anticorruzione.

I dirigenti e tutto il personale, così come i componenti degli organi di indirizzo politico, sono in ogni caso tenuti a dare al Responsabile anticorruzione la necessaria collaborazione, per realizzare l'obiettivo della prevenzione della corruzione e della massima trasparenza.

La violazione di tale obbligo, per i dirigenti e il personale, è ritenuta particolarmente grave, in sede di valutazione della responsabilità disciplinare.